

Padre Alessandro Sacchi è un missionario del PIME, (Pontificio Istituto per le Missioni Estere, www.pime.org), con una passione per la Bibbia, una lunga esperienza in Oriente, a contatto con la pluralità del variegato mondo asiatico, oggi scrittore, per raccogliere la sfida di una nonna.

Così infatti ci ha raccontato la nascita del suo libro, *La Bibbia, un Percorso di Liberazione*, il primo di una minicollana, edito dalle edizioni Paoline, partorito a quattro mani con Sandra Rocchi, una donna cristiana, che avrebbe voluto avere uno strumento per aiutare i suoi nipoti a conoscere meglio la parola di Dio.

La loro creatura è un prodotto singolare, perché non è un libro, come tradizionalmente si intende, costruito quasi come una pagina web, come un ipertesto, più che come un trattato o un racconto. In esso si trovano i testi della Bibbia, i commenti, le riflessioni, le curiosità, disposte secondo un criterio di visibilità immediata, di accessibilità, piuttosto che di rigore sequenziale. Il testo è colorato, accompagnato da foto singolari che non rappresentano episodi della Storia Sacra, ma situazioni dei nostri giorni, in particolare tratte dal mondo della povertà, in quelle parti del mondo che ospitano i *"Prediletti del Signore"*, gli ultimi.

La Bibbia, come dice padre Alessandro, è un libro vecchio, anzi, in realtà un insieme di vecchi libri, per certi versi datati, scritti in un certo tempo, con una determinata cultura, con un linguaggio che per alcuni aspetti ci risulta incomprensibile e lontano dalla nostra sensibilità. Per questo ha bisogno di essere interpretato e riletto, evitando tuttavia tre importanti trappole.

La prima è l'ingenuità, cioè la tentazione di leggere la parola di Dio prendendola alla lettera o quasi, senza comprenderne la complessità e la necessità di attualizzarla.

LA PAROLA ALLA BIBBIA

Un percorso di liberazione, molto di più di un progetto politico



Un esempio di questa interpretazione in un certo senso ingenua sono alcuni aspetti della cosiddetta teologia della liberazione, che ha voluto interpretare come letterali i modelli di liberazione raccontati nella storia dell'esodo ebraico, come un esempio di salvezza dall'oppressore egiziano, simbolo di ogni oppressione, che si è ripetuta nella storia.

La seconda è l'interpretazione della Scrittura a partire dai nostri canoni culturali e ideologici. Questo ha dato luogo nel corso dei tempi

a differenti letture che hanno trasformato Gesù, per esempio, di volta in volta in un rivoluzionario, un moralizzatore, un mistico, un filosofo, ecc. La teologia ha subito le stesse influenze, sottolineando della storia della salvezza ora l'uno ora l'altro aspetto.

La terza trappola, forse la più frequente in questo nostro tempo, è l'indifferenza, la distanza fra noi e questo antico insieme di libri, come se fossero qualcosa di interessante da studiare, curioso da raccontare, ma che non ci riguardino, o perché troppo lontani da



noi, o perché ridotti a un mito fra i tanti.

Man mano che padre Sacchi e la sua collaboratrice lavoravano al testo, si rendevano conto che prima ancora dei ragazzi a cui si sarebbero voluti rivolgere, c'erano gli adulti che ne sapevano ancora meno. Il libro, allora, pensato ancora come strumento per aiutare i ragazzi ad avvicinarsi a questo straordinario patrimonio attraverso il quale Dio stesso si rivela e svela i suoi progetti sull'umanità e sui singoli, è diventato prima di tutto un messaggio per gli adulti, genitori, educatori, e quanti vogliono avvicinarsi alla Parola di Dio.

La Bibbia è un libro antico, ma ha ancora molto da dire all'uomo d'oggi, purché sia tradotto, riletto nel nostro contesto.

Questa operazione non è facile, ma è il tentativo degli autori, che a partire dal contesto di allora, storico, geografico, culturale, letterario, cercano di portare per mano il lettore, perché possa attualizzare il significato di queste parole.

"Prendiamo per esempio il concetto di popolo eletto, di cui si parla nella Bibbia, - dice padre Sacchi durante l'intervista di presentazione del suo volume andata in onda nell'ambito di Caritas Insieme TV,

- è un'idea che può urtare, soprattutto coloro che popolo eletto non sono. Una cosa che tuttavia si dimentica è che la Bibbia non comincia con Israele, ma con Adamo, cioè l'uomo. Questo è molto importante, perché ci dà la consapevolezza che l'intervento di Dio presso questo popolo con il quale Egli ha creato Israele, ha luogo all'interno di un intervento divino a favore di tutta l'umanità, prima in Adamo, poi in Noè, il capostipite dell'umanità dopo il diluvio è con Noè che Dio stabilisce la prima alleanza, allo stesso modo in cui in seguito si è alleato al popolo d'Israele. Se teniamo conto di questa premessa, dobbiamo riconoscere che la chiamata di Israele, la liberazione dall'Egitto, l'alleanza sul monte Sinai, si inseriscono in un contesto più ampio in cui Dio ha già parlato a tutta l'umanità. Parlando ad Israele, lo rende consapevole di una missione di un compito che deve svolgere a favore di tutta l'umanità. La struttura dei rapporti con il popolo eletto, allora è rappresentazione, anticipazione, segno di quanto accadrà con tutta l'umanità. Dio ama tutti gli uomini, per questo dunque ha chiamato Israele."

Il libro si intitola *Un percorso di liberazione*, perché secondo i suoi autori si intravede nella Bibbia un elemento portante, quello appunto di un processo, un itinerario, un modello di liberazione.

La storia del popolo ebraico prende le sue mosse da un evento sociale e politico, l'uscita dall'Egitto e il viaggio verso la terra promessa, ma durante questo viaggio la liberazione si trasforma da elemento storico ad evento personale e interiore. Sul monte Sinai infatti Dio propone una alleanza, sulla base

di un trattato, una legge, una serie di comandamenti che definiscono il rapporto fra Dio e il suo popolo, ma contemporaneamente disegnano le relazioni fra gli uomini, nella solidarietà, nella giustizia, nel sostegno reciproco.

Il valore di questo percorso resta attuale, non tanto negli schemi di relazione per esempio con i moderni oppressori, come hanno tentato di tradurre i teologi della liberazione, ma nella riscoperta della potenzialità immensa di un itinerario di liberazione interiore. È il cambiamento del cuore della persona, infatti l'unico strumento capace di trasformare a lungo andare anche la società e le sue strutture.

C'è un segreto nella Bibbia, che rende possibile questo percorso, secondo padre Sacchi ed è la comunità.

"In essa, - afferma - ci sono tutti i meccanismi che portano ad una liberazione interiore, che al tempo stesso ha delle forti valenze di tipo sociale e politico. Quindi la Bibbia non insegna una lotta condotta con i criteri della rivoluzione sociale e politica, ma porta alla formazione dell'uomo e della comunità che, attraverso una serie di percorsi e ricerche, arrivano ad influenzare profondamente anche la vita politica e sociale di una nazione e di tutto questo mondo".

Questo solleva un interrogativo interessante sulla comunità ecclesiale, perché se non saprà neutralizzare le influenze delle strutture sociali e politiche che anche al suo interno possono riprodurre gli stessi meccanismi oppressivi del mondo, rischia di veder diminuita la sua efficacia.

Come per una famiglia, l'educazione dei figli, passa dunque per la cura della coppia dei genitori, così per la Chiesa, la trasformazione del mondo secondo il progetto evangelico, si compie nella cura che sa applicare alla crescita delle comunità che la compongono. ■

